



**Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali**

**Rapporto preliminare**



## INDICE

Introduzione.....	1
1. Normativa di riferimento.....	4
2. Il Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali.....	6
2.1. Inquadramento.....	6
2.2. Contenuti e obiettivi generali del PdG.....	7
2.3. Obiettivi specifici e misure del PdG.....	10
3. La Valutazione Ambientale Strategica: riferimenti metodologici e procedura.....	11
3.1. Il processo di VAS per il PdG Alpi Orientali.....	11
3.2. VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale.....	12
4. La redazione del rapporto ambientale.....	15
4.1. Premessa.....	15
4.2. Metodologia.....	15
4.3. Proposta di indice del rapporto ambientale.....	17
ALLEGATO.....	19
Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale.....	19



## Introduzione

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali (di seguito PdG), elaborato dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Adige e dei fiumi Isonzo Tagliamento Livenza Piave e Brenta - Bacchiglione (Autorità di bacino di rilievo nazionale, di seguito AdB). Tale documento riporta i contenuti minimi e l'approccio metodologico seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Documento di Piano.

Uno strumento di pianificazione "ambientale" deve per forza sorgere "sostenibile" in quanto "è necessario che la politica faccia propria l'idea che lo sviluppo è forte e duraturo solo se rispettoso dell'ambiente, ma soprattutto che l'ambiente è una ricchezza che può generare essa stessa sviluppo. Ispirare l'azione di governo al concetto di sviluppo sostenibile significa precisamente salvaguardare la capacità riproduttiva di un territorio sia in termini materiali sia umani. Uno sviluppo capace cioè di "soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle future generazioni".

Lo sviluppo sostenibile attribuisce alla risorsa acqua un ruolo fondamentale che va tutelato e rispettato nel suo utilizzo; le risorse idriche sono definite come risorse indispensabili e limitate che vanno tutelate sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo.

La gestione sostenibile delle risorse idriche deve prendere in considerazione l'intero corpo idrico ed il relativo bacino idrografico, ponendosi i seguenti obiettivi:

- mantenimento della funzione dell'intero ecosistema acquatico di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mantenimento della capacità di autodepurazione delle acque a fronte di perturbazioni prodotte dalle attività antropiche;
- garanzia di una fornitura alla società locale rispettosa della qualità ambientale e della necessità delle future generazioni.

La pianificazione dell'uso, la protezione e gestione delle risorse idriche costituiscono gli aspetti principali di una politica integrata nell'ottica di una gestione sostenibile del bene acqua.

Con l'obiettivo di indirizzare verso azioni che siano realmente a favore dell'ambiente e di uno sviluppo appropriato, risulta indispensabile una valutazione preventiva dei probabili effetti dei piani e dei programmi che vengono proposti.

La valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi ha appunto la finalità generale di assicurare che "l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto

della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”.

La valutazione ambientale strategica (VAS) si compone di alcuni elementi ormai consolidati nella letteratura e nei documenti internazionali degli ultimi dieci anni che hanno trovato una ulteriore definizione nella direttiva 2001/42/EC del 31 maggio 2001.

Fra questi elementi, l'analisi preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la stessa procedura di valutazione.

Questa fase di analisi preliminare prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano in modo che il dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti, siano individuati in maniera condivisa.

Sostanzialmente, attraverso questo processo preliminare si definisce la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano, e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione. Ci deve essere pertanto la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e deve essere predisposto un documento tecnico preliminare (Rapporto preliminare) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza.

Il Rapporto Preliminare (RP) del Progetto di Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali viene elaborato nell'ambito del processo di VAS del PdG ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”,

Il RP è redatto dalle Autorità procedenti (Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Adige e dei fiumi Isonzo Tagliamento Livenza Piave e Brenta - Bacchiglione) per la consultazione da parte dell'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM) e dei Soggetti competenti in materia ambientale (vedi Allegato) con lo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

In assenza di un elenco ufficiale di “Soggetti competenti in materia ambientale” definito a livello nazionale, l'individuazione dei Soggetti da consultare è avvenuta sulla base di considerazioni in merito a:

- i contenuti dei Progetti di Piano di Gestione del distretto;
- i potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale interessato.

Ai Soggetti con competenze ambientali è richiesto un contributo in merito a:

- Contesto ambientale: significatività degli elementi messi in evidenza, completezza e rilevanza del set

di indicatori considerati e delle fonti di dati analizzate;

- Contesto programmatico: completezza e rilevanza di piani, programmi e strategie individuati;
- Obiettivi: completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti, eventuale gerarchizzazione dell'ambito territoriale di riferimento;
- Valutazione ambientale: impostazione e contenuti descritti.

## 1. Normativa di riferimento

Il percorso VAS che si intende realizzare dal 29 aprile 2009, è condotto nel rispetto della normativa vigente ed utilizzando anche riferimenti metodologici condivisi con il MATTM e le Regioni e Province Autonome, di cui è data una elencazione di dettaglio nella seguente tabella:

Riferimenti comunitari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</li> <li>- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</li> <li>- Direttiva 2000/60 CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li> <li>- Convenzione Aarhus UE - (informazione, partecipazione e giustizia ambientale)</li> <li>- Direttiva 2003/4 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;</li> <li>- Decisione 2005/370/CE relativa all'approvazione della Convenzione di Aarhus;</li> <li>- Regolamento 2006/1367/CE relativo all'applicazione della Convenzione di Aarhus.</li> </ul>
Riferimenti nazionali e regionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., Norme in materia ambientale. Parte seconda, Titolo secondo</li> <li>- Regione Lombardia Legge 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (art. 4) e "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"</li> <li>- Regione Veneto: Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" (art. 4) e Deliberazione della Giunta Regionale del 1 ottobre 2004, n. 2988 avente "Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto"</li> <li>- Regione Friuli Venezia Giulia: Legge Regionale 6 maggio 2005, n. 11 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle Direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE (Legge Comunitaria 2004)"</li> <li>- Provincia Autonoma di Trento: D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg: "Disposizioni regolamentari di applicazione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell. Art. 11 della L.P. 15 dicembre 2004, n.10"</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Provincia Autonoma di Bolzano: Legge Provinciale 5 aprile 2007, n. 2 "Valutazione ambientale per piano e progetti"</li> </ul>
<p>Linee guida e indicazioni metodologiche e Attuative</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee guida ENPLAN – Programma Europeo Interreg III B, 2004 <a href="http://www.interreg-enplan.org/linee.htm">http://www.interreg-enplan.org/linee.htm</a></li> <li>- COMMON IMPLEMENTATION STRATEGY FOR THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE (2000/60/EC), Guidance Document No 8, Public Participation in Relation to the Water Framework Directive. ISBN 92-894-5128-9, ISSN 1725-1087, European Communities, 2003</li> <li>- Libro Bianco UE " Governance"</li> <li>- Agenda 21 e Millenium Declaration ONU</li> </ul>

## 2. Il Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

### 2.1. Inquadramento

In coerenza con gli obiettivi posti dalla nuova disciplina introdotta con la Direttiva Comunitaria 2000/60 e per un più efficace perseguimento degli stessi, il territorio nazionale è stato suddiviso in otto distretti idrografici, costituiti ciascuno da uno o più bacini idrografici:

- distretto idrografico delle Alpi orientali (comprendente i seguenti bacini idrografici: Adige; Alto Adriatico; Lemene, Fissaro Tartaro Canalbianco; bacini del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto);
- distretto idrografico Padano;
- distretto idrografico dell'Appennino settentrionale (comprendente i seguenti bacini idrografici: Arno; Magra; Fiora; Conca Marecchia; Reno; bacini della Liguria; bacini della Toscana; fiumi Uniti, Montone, Ronco, Savio, Rubicone e Uso; Foglia, Arzilla, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone e altri bacini minori; Lamone; bacini minori afferenti alla costa Romagnola);
- distretto idrografico pilota del Serchio;
- distretto idrografico dell'Appennino centrale (comprendente i seguenti bacini idrografici: Tevere; Tronto; Sangro; bacini dell'Abruzzo; bacini del Lazio; Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche);
- distretto idrografico dell'Appennino meridionale (comprendente i seguenti bacini idrografici: Liri Garigliano; Volturno; Sele; Sinni e Noce; Bradano; Saccione, Fortore e Biferno; Ofanto; Lao; Trigno; bacini della Campania; bacini della Puglia; bacini della Basilicata; bacini della Calabria; bacini del Molise);
- distretto idrografico della Sardegna;
- distretto idrografico della Sicilia.

Il presente documento riguarda il PdG del primo dei distretti idrografici elencati, e cioè quello cosiddetto delle Alpi Orientali, caratterizzato da una superficie complessiva di circa 39.385 Km<sup>2</sup>, comprendente i seguenti bacini idrografici:

- Adige, già bacino nazionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- Isonzo Tagliamento Piave Livenza Brenta-Bacchiglione, già bacini nazionali ai sensi della legge 183/89;

- Lemene, Fissero Tartaro Canalbianco, già bacini interregionali ai sensi della legge 183/89;
- i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini regionali ai sensi della legge 183/89.

## 2.2. Contenuti e obiettivi generali del PdG

Il Piano di Gestione rappresenta lo strumento operativo attraverso cui gli Stati membri devono dare applicazione ai contenuti della Direttiva 2000/60/CE a livello locale, secondo le linee guida esplicitate attraverso l'Allegato VII.

Gli obiettivi principali della direttiva sulle acque 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire a perseguire salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, e sul principio "chi inquina paga". L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità, attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.

Obiettivi generali vanno considerati:

- Acqua pulita per tutti, ad un costo ragionevole, non solo nel momento attuale ma anche preservandola per le generazioni future;
- Equilibrio nell'utilizzo delle risorse idriche tra risorse disponibili e prelievi, tra gli utilizzatori di monte e di valle;
- Disponibilità di acqua per mantenere in vita gli ecosistemi acquatici e quelli connessi all'ambiente acquatico, con particolare attenzione alla salvaguardia della flora e della fauna acquatiche autoctone;
- Acqua, corsi d'acqua ed ecosistemi ripari per un miglioramento del paesaggio e della possibilità di usufruirne.

La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del D.Lgs. 152/06, reso recentemente operativo in relazione al piano di gestione dalla L. 13/2009 che, all'art. 1- comma 3-bis, stabilisce che *"l'adozione dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e' effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il 22 dicembre 2009, dai comitati istituzionali delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce il piano di gestione non già rappresentate nei medesimi comitati istituzionali. Ai fini del rispetto del termine di cui al primo periodo, le autorità di bacino di rilievo nazionale provvedono, entro il 30 giugno 2009, a*

*coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani di cui al presente comma all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della citata direttiva 2000/60/CE."*

In relazione al dispositivo normativo sopraccitato, il Piano di Gestione dovrà essere sviluppato:

- rappresentando la continuazione di attività di pianificazione già svolte od in corso di esecuzione (Piani di Tutela delle Acque, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani d'Ambito, ecc.) di cui deve costituire una logica evoluzione attraverso fasi sequenziali di aggiornamento;
- ricomprendendo il più ampio spettro possibile delle problematiche connesse all'uso ed alla tutela delle acque e degli ecosistemi ad essa collegati;
- creando i presupposti per una crescita delle potenzialità di gestione della risorsa attraverso lo sviluppo della consapevolezza degli utilizzatori dei problemi specifici legati alla gestione delle risorse idriche.

Secondo le linee guida di cui all'Allegato VII della Direttiva comunitaria, il Piano di Gestione conterrà i seguenti elementi:

1. Descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico. Essa include:
  - 1.1. Per le acque superficiali: rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici, delle ecoregioni e dei tipi di corpo idrico superficiale presenti nel distretto idrografico; segnalazione delle condizioni di riferimento per i tipi di corpo idrico superficiale;
  - 1.2. Per le acque sotterranee: rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici sotterranei;
2. Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, comprese: stime sull'inquinamento da fonti puntuali; stime sull'inquinamento da fonti diffuse, con sintesi delle utilizzazioni del suolo; stime delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese; analisi degli altri impatti antropici sullo stato delle acque;
3. Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette;
4. Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio per verificare lo stato delle acque superficiali (stato ecologico e chimico), acque sotterranee (stato chimico e quantitativo), aree protette;
5. Elenco degli obiettivi ambientali per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette;
6. Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico;
7. Sintesi dei programmi di misure per la tutela delle acque, così articolate:

- 7.1. Sintesi delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque;
- 7.2. Relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico;
- 7.3. Sintesi delle misure adottate per soddisfare i requisiti della protezione delle acque utilizzate a scopo potabile;
- 7.4. Sintesi dei controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque;
- 7.5. Sintesi dei controlli decisi per gli scarichi in fonti puntuali e per altre attività che producono un impatto sullo stato delle acque;
- 7.6. Specificazione dei casi in cui sono stati autorizzati scarichi diretti nelle acque sotterranee;
- 7.7. Sintesi delle misure adottate sulle sostanze prioritarie;
- 7.8. Sintesi delle misure adottate per prevenire o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale;
- 7.9. Sintesi delle misure adottate per i corpi idrici per i quali il raggiungimento degli obiettivi è improbabile;
- 7.10. Particolari misure supplementari ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati;
- 7.11. Particolari misure adottate per scongiurare un aumento dell'inquinamento delle acque marine;
8. Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque;
9. Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del piano;
10. Elenco delle autorità competenti;
11. Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate e sui dati del monitoraggio.

### 2.3. Obiettivi specifici e misure del PdG

Il PdG, ai sensi dell'art.4 della Direttiva 2000/60/CE, si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi ambientali:

- Per le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
  - Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;
  - Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- Per le acque sotterranee:
  - Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
  - Prevenire l'inquinamento ed il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione ed il rinnovo;
- Preservare le zone protette

Il PdG individua anche le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Direttiva.

Molte misure volte alla risoluzione delle criticità sono già previste e in fase di attuazione nei Piani di Tutela Ambientale, oltre che attraverso gli altri strumenti di pianificazione a livello di distretto.

### 3. La Valutazione Ambientale Strategica: riferimenti metodologici e procedura

#### 3.1. Il processo di VAS per il PdG Alpi Orientali

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PdG e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dagli altri strumenti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento di Piano, costituente il PdG, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituenti la baseline ambientale ovvero lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Documento di Piano, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

Il processo di VAS cui va sottoposto il PdG deve essere sviluppato sostanzialmente attraverso la redazione di un Rapporto Preliminare di VAS - Scoping e di un Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano, che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso, nonché le alternative selezionate per tutelare il contesto territoriale.

Più nel dettaglio, la procedura di VAS si svolgerà conformemente con gli sviluppi normativi intervenuti, ovvero con le modifiche apportate dal D.Lgs 4/2008 al D.Lgs. 152/2006, secondo le seguenti fasi:

- Fase di redazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13. Questa fase inizia con la trasmissione da parte delle Autorità di bacino nazionali del fiume Adige e dei fiumi Isonzo Tagliamento Livenza Piave e Brenta - Bacchiglione (Autorità procedenti) del Rapporto preliminare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Autorità competente) e ai Soggetti competenti in materia ambientale. La durata di questa fase è fissata dalla normativa vigente per una durata massima di 90 giorni. Al termine del periodo, con le indicazioni e contributi forniti si provvede a redigere il Rapporto Ambientale per la fase successiva;
- Fase della consultazione, ai sensi dell'art. 14. Questa fase inizia con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'avviso di avvio della fase di consultazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica del rapporto stesso e del Progetto di Piano sottoposto a VAS,

precedentemente adottato. Per tale fase è prevista una durata di 60 giorni. Gli elaborati da sottoporre a consultazione devono essere depositati e resi consultabili, in formato cartaceo e digitale presso le Autorità di bacino nazionali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e altre sedi ritenute idonee per assicurare la massima informazione sulla fase in corso;

- Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione, ai sensi dell'art. 15. Questa fase si conclude entro i 90 giorni successivi alla conclusione della fase di consultazione con l'espressione del parere motivato da parte di MATTM (art. 15, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Di conseguenza, conclusa la fase di consultazione, le Autorità di bacino di rilievo nazionale (AdB) devono trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), le osservazioni pervenute per l'espressione del parere motivato con l'indicazioni delle eventuali modifiche ed integrazioni da apportare al Rapporto Ambientale e al Progetto di piano;
- Fase della decisione, ai sensi degli artt. 16 e 17. La decisione finale deve essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana con l'indicazione che presso le sedi delle Autorità di bacino di rilievo nazionale e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si potrà prendere visione del Progetto di Piano, integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente a tutti gli altri elaborati prodotti nelle suddette fasi;
- Fase del monitoraggio, ai sensi dell'art. 18. La Valutazione Ambientale Strategica si configura come un processo integrato e continuo in tutto il ciclo di vita di un Piano. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati nel Rapporto Ambientale, diventa uno strumento fondamentale della VAS il sistema di monitoraggio che si intende realizzare per tutta la durata del Piano, secondo quanto disposto all'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., già citato.

### 3.2. VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale

La Direttiva 2001/42/CE e l'art. 6, comma 2 lettera b) del D.Lgs. 152/2006, prevedono, per i Piani e Progetti assoggettati alla procedura di VAS, che la Valutazione di Incidenza (VI) debba essere ricompresa nella procedura di VAS. A tal fine il Rapporto Ambientale, redatto dal proponente, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del Piano e le finalità dei siti Natura 2000, nonché le loro caratteristiche e le esigenze di tutela.

Devono necessariamente essere individuati:

- Nome e localizzazione Siti Natura 2000 (SIC e ZPS);
- Stato di conservazione dei Siti (SIC e ZPS);

- Quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti (SIC e ZPS);
- Quadro sulle regole di gestione nelle diverse realtà regionali/provinciali;
- Opportune misure finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presente nei Siti (SIC e ZPS).

Nella Valutazione ambientale del Piano le finalità della Valutazione di Incidenza (VI) consistono nell'analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano stesso può avere sul mantenimento degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie) in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale.

Deve quindi essere prodotta una documentazione che individui e valuti i principali effetti (diretti ed indiretti) che il Piano può avere sui Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie.

La Direttiva 2000/60/CE fissa espressamente per le aree protette l'obiettivo ambientale di conformarsi a tutti gli standard normativi e agli obiettivi entro l'anno 2015. In particolare viene richiesto "...l'istituzione di un registro di tutte le aree protette presenti nel distretto a cui è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee in esse contenute o di conservare gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico "(art. 6 Direttiva 2000/60/CE).

La Direttiva individua le seguenti aree protette:

1. Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
2. Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
3. Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della Direttiva 76/160/CEE;
4. Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della Direttiva 94/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della 91/271/CEE;
5. Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti della rete Natura 2000 istituiti a norma della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE;

Nel Rapporto Ambientale verranno individuate, anche cartograficamente, le aree protette sopra elencate.

Verranno inoltre definiti dei criteri/indirizzi generali/buone pratiche da rispettare nella scelta delle misure previste nel PdG, in modo da ridurre al minimo o mitigare gli impatti sui Siti e massimizzare i fattori che

possono mantenere e migliorare l'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie presenti all'interno di tali Siti.

All'interno del PdG, l'individuazione delle pressioni e degli impatti verrà utilizzata, nella redazione della VAS/VI per:

- L'analisi delle criticità esistenti all'interno dei Siti e insistenti su habitat e specie in base alle specifiche esigenze ecologiche e dello stato di conservazione a livello del bacino;
- Definizione di indirizzi per l'individuazione di misure di conservazione e di salvaguardia specifiche per SIC/ZPS;
- Verifica del grado di compatibilità e dell'incidenza degli obiettivi ambientali e delle misure della Direttiva con gli obiettivi di conservazione e degli habitat e delle specie.

## 4. La redazione del rapporto ambientale

### 4.1. Premessa

Come già precisato, facendo riferimento alle indicazioni dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE si è scelto di riferire le eventuali situazioni critiche legate alla gestione delle acque alla scala sub-distrettuale e cioè con l'ambito territoriale di riferimento che è dato dai bacini idrografici.

### 4.2. Metodologia

Di seguito sono schematizzate le iniziative e relative fasi che porteranno alla redazione del Rapporto Ambientale:

**ANALISI E VALUTAZIONE:** si tratta dello studio vero e proprio del Piano e della misurazione degli effetti ambientali a esso riconducibili.

Tale passaggio consta di diverse fasi, riassumibili in:

fase 1: inquadramento del contesto generale del Piano

fase 2: identificazione e valutazione dei temi ambientali e degli obiettivi da prendere in considerazione nella VAS

A partire dai dati forniti dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Adige e dei fiumi Isonzo Tagliamento Livenza Piave e Brenta - Bacchiglione, dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dalla Regione del Veneto, dalla Regione Lombardia e dalla Regione Friuli Venezia Giulia (riferiti anche al livello sovra locale), sulla base delle considerazioni emerse dalla fase di scoping, sarà definito il quadro conoscitivo dello stato attuale finalizzato a descrivere una baseline delle componenti ambientali/antropiche coinvolte nelle scelte di Piano. Si tratterà di un'analisi di tipo ambientale - territoriale, finalizzata alla definizione delle principali criticità/opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio.

La baseline analizzerà gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la pianificazione vigente (alternativa "zero"). L'alternativa "zero", contestualmente alle altre alternative, sarà sintetizzata all'interno della "Matrice di Valutazione". Le informazioni scaturite dalla baseline saranno riportate a livello qualitativo e grafico, all'interno della "Carta delle criticità".

I fattori ambientali e di interrelazione su cui il PdG potrebbe determinare cambiamenti significativi e monitorabili sono ritenuti i seguenti:

- acqua,
- suolo,
- biodiversità, flora e fauna,
- paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale,
- rischio idrogeologico (sicurezza del territorio e assetto morfologico dei corpi idrici),
- popolazione e salute umana
- energia.

fase 3: analisi della situazione attuale e dei trends evolutivi in caso di non attuazione del Piano

fase 4: valutazione qualitativa degli effetti del Piano sull'Ambiente e Valutazione della Congruenza Interna ed Esterna

fase 5: valutazione degli effetti cumulativi dell'intero documento di programmazione

fase 6: analisi dei criteri di interventi e/o progetti realizzabili attraverso il Piano

fase 7: analisi del sistema di monitoraggio per il documento di programmazione

fase 8: redazione del Rapporto Ambientale

**CONSULTAZIONE:** individuazione degli stakeholders e definizione di meccanismi, tempi e modalità di consultazione;

**ADOZIONE E APPROVAZIONE:** comprende la presentazione del Rapporto Ambientale, la negoziazione, la condivisione e l'approvazione della scelta;

**ATTUAZIONE E GESTIONE:** le fasi di attuazione e gestione del Piano che riguardano la VAS sono l'implementazione del piano di monitoraggio e eventuali verifiche periodiche.

### 4.3. Proposta di indice del rapporto ambientale

Il Rapporto ambientale sarà organizzato secondo il seguente indice, che sarà comunque integrato in base ai commenti formulati dall'Autorità Competente sul presente documento nella Conferenza di Valutazione di Avvio al confronto.

#### Indice del Rapporto Ambientale

- Introduzione
  - Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
  - Quadro di riferimento iniziale
  - Inquadramento legislativo
  - Iter di approvazione seguito
- Approccio metodologico
  - Premessa
- Quadro conoscitivo
  - Baseline ambientale del territorio carta delle criticità
  - Matrice degli indicatori
  - Il Documento di piano
  - Obiettivi di piano
  - Coerenza esterna ed interna
  - Matrice di valutazione
  - Recepimento nel documento di piano delle indicazioni della VAS
  - Misure di mitigazione e compensazione
- Conclusioni
- Programma di monitoraggio



## ALLEGATO

### Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

- Repubblica d'Austria;
- Repubblica di Slovenia;
- Confederazione Elvetica;
  
- Presidenza XIII Commissione Territorio Ambiente Beni Ambientali del Senato della Repubblica;
- Presidente VIII Commissione Ambiente della Camera;
  
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici;
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente del Friuli Venezia Giulia
- Regione Lombardia – Direzione Generale Qualità dell'Ambiente;
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia
- Regione del Veneto – Direzione Difesa del Suolo;
- Regione del Veneto – Direzione Ambiente;
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente del Veneto
- Provincia Autonoma di Trento – Dipartimento Urbanistica e Ambiente;
- Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento;
- Provincia Autonoma di Bolzano – Ufficio Tutela Acque;
- Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Bolzano;
  
- Autorità di Bacino Interregionale Fissero Tartaro-Canalbianco;
- Autorità di Bacino Interregionale del Lemene;
- Autorità di Bacino Regionale Sile e Pianura tra Piave e Livenza;

- Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia;
  
- Unione Province d'Italia;
- Associazione Nazionale Comuni italiani – Veneto;
- Associazione Nazionale Comuni italiani – Friuli;
- Associazione Nazionale Comuni italiani – Lombardia;
- Consorzio dei Comuni trentini;
- Consorzio dei comuni della Provincia di Bolzano;
- U.N.C.E.M. Unione Nazionale Comuni Enti Montani – Delegazione del Veneto;
- U.N.C.E.M. Unione Nazionale Comuni Enti Montani – Delegazione del Friuli Venezia Giulia;
- U.N.C.E.M. Unione Nazionale Comuni Enti Montani – Delegazione della Lombardia;
- U.N.C.E.M. Unione Nazionale Comuni Enti Montani – Delegazione Trento;
- U.N.C.E.M. Unione Nazionale Comuni Enti Montani – Delegazione Bolzano;
  
- A.T.O. Orientale Triestino;
- A.T.O Orientale Goriziano;
- A.T.O Centrale Friuli;
- A.T.O Occidentale;
- A.T.O Lemene;
- A.T.O. Alto Veneto;
- A.T.O. Bacchiglione;
- A.T.O. Brenta;
- A.T.O. Laguna di Venezia;
- A.T.O. Polesine;
- A.T.O. Valle del Chiampo;
- A.T.O. Veneto Orientale;
- A.T.O. Veronese;

- A.T.O. Mantova;
  
- Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento;
- Consorzio di bonifica Bassa Friulana;
- Consorzio di bonifica Cellina Meduna;
- Consorzio di bonifica Pianura Isontina;
- Consorzio di bonifica Fossa di Prozzolo;
- Consorzio di bonifica Adige-Bacchiglione;
- Consorzio di bonifica Pedemontano Sinistra Piave;
- Consorzio di bonifica Adige Garda;
- Consorzio di bonifica Agro Veronese Tartaro Tione;
- Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta;
- Consorzio di bonifica Basso Piave;
- Consorzio di bonifica Delta Po Adige;
- Consorzio di bonifica Dese Sile;
- Consorzio di bonifica Destra Piave;
- Consorzio di bonifica Euganeo;
- Consorzio di bonifica di II grado Lessinio Euganeo Berico;
- Consorzio di bonifica Padana Polesine;
- Consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione;
- Consorzio di bonifica Padana Polesana;
- Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta;
- Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba;
- Consorzio di bonifica Pianura veneta tra Piave e Livenza;
- Consorzio di bonifica Polesine Adige-Canalbianco;
- Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta;
- Consorzio di bonifica Riviera Berica;

- Consorzio di bonifica Valli Grandi e Medio veronese;
- Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà;
- Unione Veneta Bonifiche;
  
- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
- Parco Nazionale dello Stelvio
- Parco Regionale del delta del Po
- Parco Regionale dei Colli Euganei
- Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
- Parco Regionale della Lessinia
- Parco Regionale del fiume Sile
- Parco Regionale di Fanes Sennes Braies
- Parco Regionale del Gruppo del Tessa
- Parco Regionale del Monte Corno
- Parco Regionale Puez Odle
- Parco Regionale dello Sciliar
- Parco Regionale Vedrette di Ries Aurina
- Parco Regionale Adamello Brenta
- Parco Regionale Paneveggio – Pale di San Martino
- Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane;
- Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie;
- Consiglio delle Autonomie locali
- Museo Tridentino di scienze naturali





**Autorità di bacino**  
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO,  
LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE



**Autorità di bacino**  
DEL FIUME ADIGE